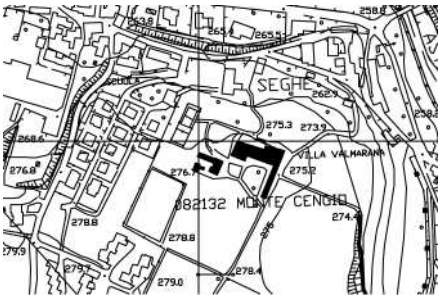
VI 557
Villa Velo, Lampertico, Valmarana, Ciscato

Comune: Velo d'Astico
Frazione: Seghe di Velo
Via Venini, 64 / 66 / 68

Irvv 00001007
Ctr 103 NO

Dati catastali: F. 2, SEZ. U, M. 156 / 166



Il complesso si distende al limite di un vasto pianoro adagiato tra le cime del Summano e del Cimone seguendo un andamento a "L" aperto verso sud-ovest. L'edificio principale si trova all'estremità nord-occidentale e presenta un volume cubico, culminante in un frontoncino triangolare al centro dei prospetti maggiori, che riflettono uno stile neoclassicheggiante. Le pareti si svolgono sobrie e lineari per tre piani, con una disposizione simmetrica e regolare delle aperture su tutti i lati; una porta centinata e un balcone con balaustra in ferro battuto segnano il centro della composizione, completata con quattro assi di finestre a cornice architravata che si addensano in maggior numero solo sul fianco occidentale. Lisci marcapiano percorrono timidamente l'alzato, concluso da finte aperture a mezzaluna nel sottotetto e da un sostenuto cornicione dentellato. A nord il terreno si trova a un livello leggermente inferiore, così da far posto a una breve scalinata e da permettere l'apertura di basse finestre a bocca di lupo per l'aerazione dei locali sotterranei.
Al fianco est si innesta una struttura arretrata, formata da un portico a quattro arcatelle su colonne tuscaniche sotto e da una loggia architravata di colonnine ioniche. All'estremità destra del doppio loggiato si aggancia a sua volta un breve corpo pieno in lieve aggetto, riproponendo nell'insieme un antico schema gotico assai diffuso in provincia. Entrambi i settori appaiono essere stati rialzati in un attico superiore, illuminato da finestre a rettangolo sdraiato. Il complesso riprende senza soluzione di continuità con un breve porticato ad archi e piega quindi in un lungo rustico che ingloba la parte bassa di una torre colombara, aperta da un ampio portale centinato e percorsa da oculi rotondi e finestrelle dal profilo curvilineo.

A pochi passi dalla villa verso ovest si trova l'ex casa del fattore, recentemente recuperata e oggi residenza dei proprietari, che mostra la fronte settentrionale bizzarramente mascherata con rovine medioevali ed elementi di gusto neogotico. Più in basso, a livello della strada comunale si trova l'oratorio di Sant'Antonio da Padova, che rientra tuttora tra i beni della proprietà; un'iscrizione di facciata lo dice compiuto nel 1667, ma esso risulta essere stato pesantemente alterato negli ultimi decenni, con l'ingrandimento del settore presbiteriale e lo smembramento dell'altare.

Prospetto posteriore del corpo loggiato (N.L.)
Scorcio sui rustici (N.L.)

La villa appare oggi piuttosto trascurata e spogliata di ogni arredo interno, pur mantenendo intatta la singolare sala crociata che costituisce il fulcro del pianterreno. Altrettanto inconsueta è la pianta del piano nobile, con il salone centrale posto trasversalmente che viene pertanto a qualificare il lato nord-occidentale come fronte principale della casa. Le scale occupano un piccolo vano nell'angolo con il porticato laterale, dove compare però una seconda scala di più grandi dimensioni al centro, che si collega direttamente con la loggia soprastante e con tutto il primo piano. L'edificio conserva pavimenti alla veneziana al piano terra e nelle stanze minori attorno al salone superiore, dove invece è un tavolato ligneo; soffitti a travature e fregi sopraporta a stucco completano gli ambienti interni, arricchiti anche da un caminetto in legno di noce nella prima sala del portico.

Come attesta il vistoso stemma nobiliare che decora il timpano di facciata, la villa rimase di proprietà dei conti Velo fino alla prima metà dell'Ottocento. Il nucleo originario sembra risalire al 1580, ma un primo importante intervento per definire l'impianto generale di tutto il complesso è databile al Settecento ed è probabilmente da mettere in relazione con l'architetto Francesco Muttoni (1668-1747) (Saccardo 2000). Un massiccio restauro venne successivamente operato nel 1843, come ricorda l'iscrizione visibile sul prospetto meridionale, forse per mano di Carlo Barrera (Cevese 1971) o di Antonio Caregaro Negrin (Filosofo 1989): in tale circostanza sembra sia stata rialzata la copertura della casa e della struttura adiacente, e si siano abbellite le pareti esterne degli edifici con decorazioni neogotiche di cui rimangono flebili tracce sul retro del porticato e sulla colombara, oltre che in fotografie di fine secolo. La proprietà passò in seguito a Giuseppina Lampertico, moglie del conte Angelo Valmarana, diventando luogo di villeggiatura di Antonio Fogazzaro che ne aveva sposato la figlia e che qui scrisse il suo *Daniele Cortis*, ribattezzandola "villa Carrè". Altre due brevi iscrizioni sui prospetti nord e ovest denunciano gli ingenti danni provocati dalla guerra nel 1916 e la successiva ristrutturazione del 1925. All'inizio degli anni ottanta il complesso è stato infine acquistato dalla famiglia Ciscato.

Chiesetta di Sant'Antonio da Padova (N.L.)
Particolare dell'attacco del corpo laterale (Fototeca CISA)